

## EDITORIALE

### politica e potere

La sempre più palese schizofrenia fra il potere politico e quello tecnologico è quasi sicuramente destinata a subire ulteriori accentuazioni nel futuro più prossimo. Poi, però, vi potranno essere solo due (anzi, solo uno dei due) esiti: una intelligente sinergia tra le due forme di potere, oppure l'inevitabile declino della politica. Si tratta, in sostanza, di uno scenario inedito. Tanto inedito che, forse, il potere politico non ne ha ancora colto appieno la reale portata. Il potere politico, infatti, è abituato da secoli a fare i conti con il potere burocratico, con il quale è quasi sempre riuscito a raggiungere onorevoli compromessi, anche perché il potere di interdizione - e a volte di ricatto - della burocrazia sulla politica è sempre stato relativamente contenuto (e d'altra parte lo stesso potere politico, provenendo sovente dall'immenso vivaio burocratico, sapeva piuttosto bene come affrontare problemi e ostacoli). Con il potere tecnologico no! Con il potere tecnologico nasce un'altra classe di cittadini, in grado di accedere (e di apportare ogni sorta di manipolazione) a tutte le informazioni possibili e immaginabili all'interno di una singola azienda o di una amministrazione generale dello Stato, così come ad ogni banca dati presente nella galassia telematica. E questa nuova dimensione, naturalmente, il potere politico l'ha ormai intuita, ma non riesce a far altro che viverla con un certo senso di angoscia (e a volte perfino rancorosa) impotenza. Vorrebbe gridare di fermarsi un attimo, per riprendere fiato e riordinare le idee, ma il processo tecnologico è ormai inarrestabile, e così il politico si lascia sorprendere sempre più frequentemente con la testa sotto... la sabbia.

La partita è ancora aperta, naturalmente, ma bisogna far presto! E forse basta poco. Basta che il potere politico rinunci al proprio velleitario desiderio di mettere sotto il potere tecnologico e promuova, invece, un alto livello di sinergia per l'interesse generale. E' l'unica strada (per quanto stretta) ancora aperta verso una modernità non completamente disumanizzata.

Perché il potere politico, nonostante qualche... sbandata, si nutre di democrazia (o comunque di consenso popolare), mentre è lecito nutrire qualche dubbio sul fatto che la democrazia tecnologica possa espandersi oltre una più o meno ristretta cerchia elitaria.

Tullio Clementi

## QUOTE LATTE, AGRICOLTURA E... UN PO' DI STORIA

di Igor Ducoli

Le recenti proteste degli allevatori hanno portato alla luce alcune questioni riguardanti l'agricoltura italiana e principalmente il problema delle quote latte.

Ma cosa sono queste quote latte? Si tratta di un tetto massimo di produzione lattiera (contrattato dai governi europei nel 1984) che a ogni nazione è consentito realizzare. Il provvedimento si rese necessario in seguito alle rilevanti eccedenze di latte sul mercato, che veniva svenduto e utilizzato per fare latte in polvere a basso prezzo o burro, immagazzinato nelle celle frigorifere e difficilmente smaltito. Tutto questo causava una bassa remunerazione del prodotto per gli allevatori. Possiamo quindi affermare che grazie alle quote vengono ripagate più equamente le fatiche degli allevatori.

Dove sta allora il problema? Sta nel fatto che la quantità delle quote latte assegnate all'Italia è di molto inferiore alla reale capacità produttiva del nostro paese. Basti pensare che possiamo produrre solo il 54% del consumo interno, mentre il resto lo dobbiamo importare dagli altri paesi della Cee. Questo perché durante la contrattazione a Bruxelles non si riuscì a sapere con esattezza quanto latte veniva realmente prodotto in quel momento; addirittura si afferma che gli

ultimi dati Istat risalissero al 1938 (l'Italia prebellica di Mussolini).

Parecchie quantità di latte, poi, non venivano nemmeno fatturate. A ciò si aggiunge il fatto che il governo di allora (Craxi era presidente del Consiglio, Andreotti ministro degli Esteri e Pandolfi ministro dell'Agricoltura) barattò latte con acciaio. In cambio della possibilità di esportare i nostri prodotti siderurgici, venne accettata l'importazione di ingenti quantità di latte estero. Si è avuto modo di constatare in seguito, con lo smantellamento di gran parte del nostro sistema siderurgico, la debolezza di quella miopia politica.

Come è noto, in passato il settore agricolo nostrano è stato un serbatoio di voti per la vecchia Dc: non a caso il Ministero dell'Agricoltura fu affidato sempre ad esponenti di quel partito. In quegli anni, più che al rilancio del settore primario si mirò ad una ricerca di consensi elettorali. I vertici politici e le organizzazioni hanno incoraggiato i produttori a fare latte con la promessa che avrebbe pagato lo Stato (scaricando magari i costi sui consumatori). In seguito, con la corsa verso l'Unione Europea, questa situazione non ha più retto e, quindi, alla necessità di far pagare le multe per il mancato rispetto delle quote sono seguite le proteste dei giorni scorsi.

La Lega Nord, demagogicamente, ha approfittato della situazione tentando di dividere gli allevatori del Nord e del Sud d'Italia, ma le cose stanno un po' diversamente, per i seguenti motivi:

1) ci sono valide ragioni per ritenere che molti dei produttori scesi in piazza puntassero soprattutto a difendere una situazione in cui hanno lucrato per anni;

2) su 105.000 produttori operanti nel nostro paese, sono meno di 15.000 quelli che non hanno rispettato le quote loro assegnate;

3) nella maggior parte dei casi si tratta di grandi aziende, con redditi annui di parecchie centinaia di milioni, e non si capisce perché i loro errori (o le loro speculazioni) debbano debbano essere pagati dalla collettività.

Un discorso diverso va fatto, invece, per i piccoli e medi allevatori, specialmente nelle zone montane e collinari, che sono i più colpiti dalla cattiva gestione delle quote latte e che, nell'intento di richiamare l'attenzione sulla loro situazione, protestano a fianco di quanti si sono arricchiti anche a loro spese.

E' quindi necessario distinguere fra chi ha prodotto più del dovuto per accrescere ulteriormente il proprio già sostanzioso reddito e chi, invece, lo ha fatto solo per poter sopravvivere.

In Valcamonica, per esempio, ci troviamo di fronte a situazioni assurde di aziende con quote latte talmente basse da non avere la possibilità di raggiungere un minimo vitale di produzione. Sarebbe opportuno correggere queste disfunzioni, stabilendo che ogni allevamento abbia il diritto di detenere almeno una quantità minima di quote, con un occhio di riguardo per i giovani che si accingono a svolgere questa attività.



## OSSERVATORIO POLITICO

### Pds: un partito in movimento

Con un aumento del 9% dei propri iscritti rispetto al 1995, ed oltre il 15% di aumento complessivo della quota di iscrizione (che si attesta su un valore medio di quasi 42mila lire), il Pds della Valcamonica con le sue 27 sezioni che vanno da Pontedilegno a Pisogne, ha chiuso per il secondo anno consecutivo positivamente il proprio bilancio di organizzazione, passando dai 441 iscritti del 1995 agli attuali 479.

Partito in sensibile crescita, dunque, ma anche partito in significativa mobilità nel suo corpo sociale, come dimostrano i dati analizzati un po' più nel particolare: oltre il 18% del totale, infatti, è rappresentato da nuovi iscritti ed il 25% è composto da donne.

Questo per quanto riguarda il dato complessivo, ma le vere sorprese si riscontrano andando a spulciare i dati nei suoi aspetti più particolari: la sezione più numerosa, che con i suoi 42 iscritti toglie il primato a quella di Darfo Boario Terme, è Pisogne, nonostante nel comune vi sia anche una seconda sezione in quel di Gratacasolo, che registra uno dei maggiori indici di incremento (grazie anche al recupero di vecchi iscritti che avevano abbandonato per uno o due anni): più 85%. Il maggior incremento in assoluto, però, lo realizza la sezione di Esine, andando oltre il raddoppio (da 7 a 15), ma non scherzano nemmeno le sezioni di Angolo Terme, Artogno, Cedegolo, Edolo e Malegno, con un incremento compreso tra il 30% ed il 50%.

Si attestano attorno al 100% o lo superano leggermente le sezioni di Braone, Breno, Capodiponte, Cevo, Malonno, Ono S.Pietro, Paisco Loveno, Piancamuno, Pisogne e Pontedilegno.

Leggermente in affanno le sezioni di Darfo Boario Terme e di Valle (Saviore), che mancano l'obiettivo per un iscritto (Darfo, però, in compenso incrementa sensibilmente il valore medio della tessera).

In affanno più sensibile, invece, le sezioni di Berzo Demo, Cividate Camuno, Incudine e Piancogno; quasi un tracollo per le sezioni di Borno e Gianico, che dimezzano i loro iscritti.

Per concludere, infine, alcune note di qualità: le sezioni con la maggior percentuale di nuovi iscritti sono: Losine (100%), Gratacasolo (50%), Esine (47%), Cedegolo (37%), Malegno (35%), Artogno e Ono S.Pietro (33%), Edolo (30%), Angolo Terme (25%). Le sezioni con la più alta percentuale di donne, invece, sono: Borno (66%), Gratacasolo (46%), Gianico (40%), Edolo e Losine (33%), Piancamuno e Valle di Saviore (32%), Darfo Boario Terme e Paisco Loveno (31%), Breno e Pontedilegno (30%). Mentre le sezioni con lo zoccolo duro più solido sono le seguenti: Borno, Cividate Camuno, Incudine, Malonno, Piancogno e Pontedilegno: pur diverse fra loro in quanto a tenuta (solo Malonno e Pontedilegno recuperano il 100% dei propri iscritti storici), infatti, in nessuna di queste sezioni vi è stato un solo nuovo iscritto.

### QUOTE LATTE E CONSUMI NEI PAESI DELLA UE

(dati in migliaia di tonnellate)

	QUOTA	CONSUMO	% le QUOTA/CONSUMO
Germania	27.865	29.505	94,4%
Francia	24.236	22.897	105,8%
Italia	9.931	15.714	63,2%
Paesi Bassi	11.974	4.328	276,7%
Belgio-Lussemb.	3.579	3.840	93,2%
Regno Unito	14.590	16.286	89,6%
Irlanda	5.245	1.214	432,0%
Danimarca	4.455	1.214	367,0%
Grecia	630	2.586	24,4%
Portogallo	1.872	1.548	120,9%
Spagna	5.567	6.571	84,7%

## SPECCHIO DEI TEMPI

**La prassi:** "Noi siamo l'ufficio del lavoro. Che cosa ci stiamo a fare se una persona disoccupata, in particolari condizioni di bisogno, non può fare affidamento su una benevolenza...?"

Francesco Colaci, capo dell'ufficio provinciale del lavoro di Chieti

**La legge:** "... L'indagato ha ritenuto di uniformarsi ad una prassi amministrativa che, pur scorretta, risultava da tempo seguita dai suoi predecessori"

Gaetano De Amicis, sostituto procuratore di Pescara

**La morale:** "Ha ragione. Perché tutti abbiamo fatto raccomandazioni e in età giovane ne abbiamo ricevute..."

Maurizio Costanzo



## ABBONAMENTO 1997



**Graffiti vive anche grazie al tuo contributo**

## in Redazione:

Monica Andreucci  
Bruno Bonafini  
Carlo Branchi  
Guido Centini  
Tullio Clementi  
Giancarlo Maculotti  
Valerio Moncini

le vignette di Vairo, Giannelli, Righi, ElleKappa, Francesconi, Nidasio, e altri sono tratte dai quotidiani: L'Unità, il Manifesto, il Corriere della Sera, e dal periodico Linus.

## GRAFFITI: CHI, DOVE, COME...

## ABBONAMENTO 1997

ordinario L. 10.000  
sostenitore L. 30.000

Ai "sostenitori" per il 1997 verrà data in omaggio una copia del libro biografico di Pietro Bresciani: "Partigiano per istinto, comunista per scelta", edito dallo Spi-Cgil, in collaborazione con il Circolo Culturale Ghislandi.

Versare l'importo dell'abbonamento sul c.c.postale n.12441259, intestato a Giancarlo Maculotti, oppure direttamente ad uno dei collaboratori indicati in queste stesse pagine, o ad uno dei componenti la Redazione, che rilasceranno regolare ricevuta.

## A CHI RIVOLGERSI:

Flavio Cesari (Temù)  
Vittoria Cazzaghi (Verza d'Oglio)  
Cesare Moles (Edolo)  
Felice Bona (Malonno)  
Renato Picciolo (Cedegolo)  
Alberto Tossa (Valle/Saviore)  
Rosa Quetti (Cevo)  
Angelo Angeli (Capodiponte)  
Carla Masnovi (Ono S.Pietro)  
Carlo Branchi (Breno)  
P. Luigi Milani (Malgno)  
Maffeo Menolfi (Cividate)  
Francesco Inversini (Borno)  
Angelo Paganelli (Piancogno)  
Antonio Finini (Esine)  
Armando Rizzi (Darfo B.T.)  
G. Luigi Gozzi (Angolo T.)  
Eugenio Mondini (Gianico)  
Marino Cotti Cottini (Artogno)  
Isa Santicoli (Piancamuno)  
Annamaria Facheris (Pisogne)



## LA COMPARAISON

di Giancarlo Maculotti

## Marcinelle: quarant'anni dopo

Non ho ancora incontrato un camuno in Belgio, anche se so che ci sono. A Souvret, frazione di Courcelles, so che abita un certo Lorenzetti (o Lorenzini) di Artogne. Sono andato a rappresentere il Console per l'inaugurazione di una mostra sul lavoro in miniera ed il Sindaco mi ha parlato della sua amicizia con il camuno stabilito da anni in Belgio. Spero prima o poi di incontrarlo, e magari intervistarlo per Graffiti.

Il 1996 è stato l'anno del cinquantenario dell'accordo italo-belga. E' stata anche l'occasione per la commemorazione, dopo 40 anni, delle 262 vittime della strage di Marcinelle.

E' molto vivo il ricordo fra gli italiani del Belgio di quella triste vicenda. Correva l'anno 1956, 8 agosto. Centinaia di minatori rimasero intrappolati a 1500 metri di profondità a causa di un errore umano che provocò un cortocircuito ed un incendio che divampò in gran parte della miniera, alimentato dall'aria compressa che veniva introdotta dai ventilatori nelle profonde cavità.

La rabbia per la mancanza delle strutture di emergenza si unisce a quella, viva nella coscienza dei minatori, di essere stati venduti dal governo italiano "per un sacco di carbone", di dover vivere in condizioni animalesche, di subire continue umiliazioni. Ho visitato "Les cantines des italiens": si tratta di qualcosa che richiama i veri e propri campi di concentramento di hitleriana memoria, dove gli emigranti erano costretti a vivere.

Fra le vittime della catastrofe al primo posto gli italiani (136), poi i belgi (95). Interessante notare che in testa fra gli italiani ci sono gli abruzzesi (60) e poi di seguito le altre regioni meridionali. Tre i lombardi: due di essi, Benzoni Assunto e Bontempi Giuseppe, portano cognomi camuni, ma non so se vengono dai nostri paesi. Ad essi e a tutte le altre vittime va il nostro commosso omaggio a 40 anni di distanza.

## DARFO BOARIO TERME

## investimenti... elettorali

Attraverso una polemica piuttosto rovente attorno all'Ici e al tema più generale dell'evasione fiscale, la cittadella turistico-termale della bassa Valcamonica pare sia entrata improvvisamente (e con sensibile lungimiranza) nel vivo della campagna elettorale per il rinnovo dell'Amministrazione comunale. E pare proprio che si intenda fare sul serio, tant'è che, stando a quanto denunciano le opposizioni di Città Futura e Città Nuova, l'attuale Giunta (che andrà appunto in scadenza entro il prossimo anno) avrebbe già provveduto all'assunzione di un giovane e fresco *addetto stampa e propaganda* (un certo... Spatola), per la modica spesa annua di 27 (ventisette) milioni! (t.c.)

## CASE POPOLARE: CANONI DI AFFITTO, FASCE DI REDDITO E... PRESUNTI EVASORI FISCALI

L'ex Istituto Autonomo per le Case Popolari (ora Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale della provincia di Brescia) aggiorna i dati reddituali ed i relativi canoni dei propri inquilini ogni due anni e, quindi, avendo operato l'ultimo censimento nell'estate del '96, a partire dal gennaio '97 sono stati applicati i nuovi canoni di locazione. I canoni sono divisi in sei fasce, di cui cinque parametriche (rispettivamente al 15%, 35%, 50%, 80% e 100%) sulla base di un valore "convenzionale" (circa 2/3 dell'equo canone) assunto dallo stesso ente, ed una sesta corrispondente all'equo canone. E fin qui non ci sarebbe assolutamente nulla da eccepire. La bizzarria la si incontra soltanto entrando nei particolari, nel senso che le fasce sono determinate nel modo seguente:

Tipo di reddito (in migliaia di lire)	1ª fascia	2ª fascia	3ª fascia	4ª fascia	5ª fascia	6ª fascia
da lavoro dipendente	fino a 14.922	da 14.922 a 17.500	da 17.500 a 26.833	da 26.833 a 35.000	da 35.000 a 65.000	oltre 65.000
da lavoro autonomo	non esiste	fino a 10.500	da 10.500 a 16.100	da 16.100 a 21.000	da 21.000 a 39.000	oltre 39.000

Doppia bizzarria, anzi: una sta nell'ampiezza delle fasce, dove a fronte di una esigua ed insignificante 2ª fascia (soprattutto nella prima ipotesi), c'è una 5ª fascia la cui ampiezza (in entrambe le ipotesi) pare francamente eccessiva, ma la maggiore sta sicuramente nella distinzione fra le due forme di reddito (al limite dell'incostituzionalità, presumo). Che significa attribuire un diverso parametro in base al tipo di attività? Forse che si intende "istituzionalizzare" la presunta quota di evasione fiscale da parte del lavoro autonomo? (t.c.)

## RITRATTO

## Andrea Bulferetti

Il giudice ha ragionato in termini diversi dai miei e, nell'esprimere il suo verdetto di deposizione del sindaco di Ponte di Legno, ha dato più importanza all'appalto dei garage vinto dal fratello piuttosto che alla faccenda Sit.

A me pare invece che l'assegnazione dei lavori alla ditta Bulferetti Ferruccio, avvenuta nella passata tornata amministrativa con l'assenza dell'ex assessore, e la questione del contenzioso sul debito dell'Hotel Mirella per l'acquisto delle scarpe siano di lieve peso morale se paragonate al terzo motivo che l'opposizione (in sostanza Giuliana Trigari) ha usato per chiedere alla giustizia di invalidare l'elezione del sindaco. Si tratta dell'auto-nomina nel Consiglio di amministrazione della Sit.

Ora io mi chiedo come può fare una persona normale, che *tiene* anche famiglia, ad assumersi l'impegno di Sindaco, di amministratore della casa di riposo, d'Albergatore, di Presidente dell'Associazione Albergatori, di (penso) membro del Consiglio Pastorale, e sicuramente di qualche altra decina di enti e associazioni, senza alla fine scoppiare.

Tutti hanno letto a scuola la fiaba della rana che voleva diventare grossa come un buo. Probabilmente le favole classiche, piene di saggezza e buonsenso, non trovano grande ascolto in quel di Ponte, visto che pure i predecessori del nostro simpatico Andrea non hanno scherzato in fatto di abbuffate partecipative. Ora, dopo aver perduto anche il ricorso, al Bulferetti non rimane che ringraziare pubblicamente opposizione e giudici, che sono intervenuti con relativo tempismo. Altrimenti la sua sorte sarebbe stata quella di fare Bum!, come succede alle bombe (o alle rane) troppo cariche. (Gim)



FAX

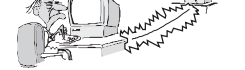
E' stata pubblicata nei giorni scorsi la gara d'appalto per l'esecuzione del IV lotto (variante agli abitati di Niardo, Braone, Ceto e Nadro) della s.s. 42. Importo: 57 miliardi. Scadenza: 23 aprile 1997

(fonte: Il sole-24 ore)

**regala questa copia di Graffiti (dopo averla letta, naturalmente) a un tuo amico: è uno dei pochi mezzi che abbiamo per diffondere le nostre idee!**

## POSTA ELETTRONICA

indirizzate i vostri articoli e commenti a:



tullio@globalnet.it

## DARFO BOARIO TERME: "UNA CITTÀ DA SCOPRIRE"

Si tratta di una videocassetta molto piacevole da vedere: in poco più di un'ora, senza noiosi e inutili fronzoli, si può gustare una panoramica di carattere storico-antropologico e ambientale che, preceduta da un accenno agli "Studi di Leonardo da Vinci sulla Valcamonica", spazia dalle sorgenti dell'Oglio fino alle undici frazioni che formano la città di Darfo Boario Terme. Ed è appunto all'interno di queste undici frazioni che la ricerca si sofferma nell'osservazione delle numerose e significative testimonianze storiche attorno ai primi insediamenti umani nel territorio ed alla storia più recente degli ultimi secoli.

La bella videocassetta è stata ideata, prodotta e realizzata da Fabio Tottoli, Monica Andreucci e Claudio Pedersoli, in collaborazione con la Comunità montana di Valcamonica, Le Terme di Boario, la Banca di Valcamonica, le Ferrovie Nord e con don Ilario Vivenzi, Adriano Sigala e Mimmo Franzinelli. (t.c.)

## CEVO

## nostalgia della... vittoria

Il giovane (anagraficamente parlando) parroco di Cevo ha riscoperto il sacro della "vittoria", e lo ha fatto coprendosi le spalle con furbizie e gagliardetti di notevole... spessore. Si è richiamato, infatti, alle affermazioni del Presidente della Repubblica, fingendo di ignorare che Oscar Luigi Scalfaro parlava del 4 novembre come festa delle "Forze Armate", non della "Vittoria" e, soprattutto, si è fatto precedere dai gagliardetti dei mutilati di guerra e degli ex internati (portati nell'occasione da alfiere improvvisati, a causa della comprensibile... indisposizione dei titolari ufficiali) e da quello della sezione cevese del gruppo Alpini (portato invece dal legittimo "alfiere"): quegli stessi Alpini che, altrove, hanno saputo realizzare iniziative apprezzabili come la scuola per disabili "Nikolajewka" di Mompiano e, successivamente, l'asilo di Rossosch (si, proprio in quella "maledetta" steppa russa).

Ecco, proprio gli Alpini, attraverso la rilettura di due testi che trattano del loro olocausto nella "sacca" del Don e di Nikolajewka, offrono qualche elemento di riflessione in più su quella che, per altro verso, non potrebbe che essere archiviata fra le banalità quotidiane.

Stiamo parlando di "Centomila gavette di ghiaccio", dell'ex ufficiale medico Giulio Bedeschi e di "La nostra e la loro prigionia", dell'ex capellano militare Maurilio Turla: nel primo caso si tratta di un'opera di eccezionale valore umano e storico, che nulla concede né all'ideologia né alla retorica patriottarda, nel secondo caso, invece, siamo di fronte ad un orribile intruglio di menzogne, odio e fanatismo religioso.

La storia originale è sempre la stessa, così come sono sempre gli stessi i luoghi e gli uomini che l'hanno vissuta (e a volte fatta), solo che in qualche caso essa viene usata in modo un po' distorto e strumentale. Peccato! (t.c.)

## COGEME, INTERNET E DINTORNI

## robe di un altro... mondo

La sensazione di essere entrati in un'altra dimensione (stiamo parlando del convegno promosso dalla Cogeme, nella mattinata di sabato 25 gennaio, sul tema delle reti civiche intercomunali) la si coglie fin dal primo mattino, quando il presidente Augusto Picenni (immedesimatosi egli stesso nella nuova dimensione tecnologica, evidentemente) si scusa per il *notevole ritardo* (meno di un quarto d'ora) con cui sta iniziando il convegno.

Ma le sorprese tecnologiche non finiscono qui. Il primo relatore ufficiale, Tino Bino (che in quanto assessore alla cultura della provincia di Brescia è pure un *politico*), dopo aver esordito in quasi perfetta puntualità ci mette poco più di dieci minuti per dire alcune cose essenziali, del tipo: "Non basta che le Istituzioni vadano su Internet, occorre che il cittadino possa accedere alle informazioni fornite dalla Pubblica Amministrazione..." e, ancora, "Se c'è una definizione moderna del potere, questa non può che essere strettamente connessa all'informazione e alla comunicazione..."

Qualche difficoltà in più, invece, nel definire *politico* il secondo relatore, Marzio Tremaglia (che pur si fregia del titolo di assessore alla trasparenza e cultura della regione Lombardia): si direbbe più un buon tecnico al servizio della Pubblica Amministrazione. Sta di fatto che, anch'egli in un tempo incredibile (circa un quarto d'ora), ci gratifica di tutte le informazioni necessarie per sapere che le Reti civiche e Internet non sono due dimensioni conflittuali ma complementari; che il vero passaggio democratico nel rapporto fra istituzioni e cittadini, però, si esercita soprattutto attraverso una buona rete civica e, infine, che la stessa rete civica comporta un impegno piuttosto *rischioso*, nel senso che una volta realizzata non se ne può più ignorare l'esistenza, ovvero, che i pubblici amministratori (che assieme ad altri soggetti sociali e culturali dovranno esserne anche i gestori) non potranno più sottrarsi al rapporto interattivo con i cittadini. (t.c.)

IL PDS PROPONE UNA SERIE DI INCONTRI-DIBATTITO SUL TEMA:  
nuova economia per uno sviluppo sostenibileVENERDÌ 21 FEBBRAIO  
cooperative no profit

PARTECIPANO

Vittorio Ongaro (cooperativa servizi "Pro-Ser")  
Alfredo Domestici (cooperativa sociale "Il Solco")  
Giovanni Pagnoni (sindaco di Provaglio d'Iseo)

VENERDÌ 28 FEBBRAIO  
Nord-Sud: commercio equo e solidale

PARTECIPANO

Cinzia Arzu (associazione "Tapioca")  
Giacomo Morandini (consorzio Ctm-Mag)  
Franco Tolotti (segretario provinciale Pds)

VENERDÌ 7 MARZO  
rifiuti - ciclo delle acque - energia

PARTECIPANO

Ettore Brunelli (Verdi)  
Enzo Raco (presidente di Ecocomuna)

VENERDÌ 21 MARZO  
ambiente e lavoro

PARTECIPANO

Agostino Agostinelli (consigliere regionale Pds)  
on. Gianni Mattioli (sottosegretario ai Lavori pubblici)

VENERDÌ 18 APRILE  
turismo dolce

PARTECIPANO

Italo Bigioli (associazione "Amici della natura")  
Sandro Leali (associazione "Cai-Breno")  
Bruno Bonafini (vicepresidente Comunità montana di Valcamonica)

VENERDÌ 5 MAGGIO  
buoni ordinari comunali (Boc)

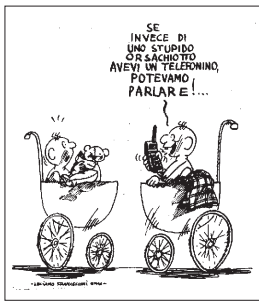
PARTECIPANO

Pier Luigi Milani (presidente del Circolo culturale Ghislandi)  
Gianni Comboni (vicesindaco di Brescia)

VENERDÌ 23 MAGGIO  
riassetto idrogeologico: mobilità per sostenere l'economia locale

PARTECIPANO

Paolo Turelli (Verdi)  
Aldo Rebecchi (vicepresidente Provincia di Brescia)  
on. Fulvia Bandoni (responsabile nazionale "Ambiente" - Pds)



## IL TELEFONO E LA POSTA

"Allora tu ce l'hai con il Belgio!"

"Perché mai?"

"Non fai che sottolineare i suoi caratteri negativi!"

E' vero. Quando si va all'estero, abituati come siamo a denigrare tutto quanto è italiano, ci aspettiamo che tutto funzioni meglio che da noi. La realtà è invece molto più variegata o, se si preferisce, tutto il mondo è paese.

Su due servizi il Belgio è incomparabilmente più avanzato che il nostro paese: la Posta e il telefono. Ho imbucato una lettera nella posta di La Louvière la sera verso le cinque ed il mio amico di Liegi la mattina successiva, alle otto, l'aveva già ricevuta. Sono solo un centinaio di Km, è vero. Ma provato ad imbucare una lettera a Edolo e contate quanti giorni ci mette per arrivare a Capodiponte e poi mi direte. In tutto il Belgio la posta corre a velocità supersonica. Del resto qui la posta, nel senso delle lettere, si chiama "corriere" e ci mancherebbe andasse a passo di lumaca.

Stessa efficienza per il telefono. Un po' di coda alla Telecom e nel giro di due ore, ove la linea è già esistente bien entendu, l'allacciamento è fatto ed è già possibile usare il proprio apparecchio.

E' vero che il Belgio è piccolo (poco più grande del Piemonte) ed ha 1/6 degli abitanti dell'Italia, ma qualcosa che non va alla Telecom e alle Poste italiane ci deve pur essere... (g.m.)

## COMUNICAZIONE &amp; TELEMATICA

## una rete civica in Valcamonica e nel Sebino

Il Circolo culturale Ghislandi, con lettera il cui testo viene pubblicato sotto, ha invitato il Bim e la Comunità montana di Valcamonica ad assumere attivamente l'impegno di promuovere la realizzazione di una Rete civica sul territorio della Valcamonica e dell'Alto Sebino.

«Certi di interpretare anche le esigenze di altre associazioni culturali, così come quelle dei vari operatori economici e sociali presenti sul territorio camuno, sottoponiamo alla V/s cortese attenzione la necessità di realizzazione di una Rete civica telematica che, in coerenza con il sempre più rapido evolversi di tutto il sistema di gestione dei dati e delle informazioni, promuova le condizioni per un rapporto interattivo tra cittadini, associazioni e istituzioni.

Oltre che sulle innegabili necessità soggettive, questa nostra proposta è incoraggiata anche dall'ampia disponibilità che abbiamo già avuto modo di riscontrare da parte di provider (qualora si intenda usufruire della rete Internet) operanti con efficaci punti di connessione sull'intero territorio della Valcamonica e dell'Alto Sebino e, soprattutto, dal Protocollo d'intesa "per il sostegno delle Reti civiche e lo sviluppo della rete culturale sul territorio regionale" (approvato dalla Giunta Regionale nella seduta del 17 luglio '96) tra la Regione Lombardia (Settore Trasparenza e Cultura) e l'Università degli Studi di Milano (Dipartimento di Scienze dell'Informazione).

In attesa di V/s sollecito riscontro, ed a V/s disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti, porgiamo distinti saluti.

il Presidente del Circolo culturale Ghislandi  
avv. Pier Luigi Milani

## Ps:

□ Ci rivolgiamo in particolare agli organismi sovracomunali della Valcamonica perché si tratta dell'ambito territoriale in cui è prevalentemente diffusa l'attività del nostro Circolo, ma pensiamo che l'iniziativa dovrebbe coinvolgere anche i comuni dell'Alto Sebino bresciano e bergamasco.

□ La scheda che Vi alleghiamo ("Proposta per la creazione di una Rete civica") è null'altro che la bozza di una nostra elaborazione interna e, come tale, non vuole avere nessun'altra pretesa se non quella di avviare la ricerca ed il confronto sull'intera questione relativa alle nuove frontiere della comunicazione.

□ Nella giornata di sabato 25 gennaio, durante il convegno promosso da Cogeme sul tema delle Reti civiche, abbiamo avuto modo di sapere che il Bim si è già attivato per un primo "censimento" delle necessità e delle possibili sinergie in tema di informatizzazione e di "cablatura" del nostro territorio. Questo, naturalmente, ci pone nella condizione di guardare con maggiore ottimismo agli sviluppi della presente proposta.»



## TRA IL DIRE E IL FARE

"... sensibile alle nuove condizioni nel privato, nel rifloro il sindacato risulta chiuso nella difesa di privilegi, spesso molto piccoli ma incredibilmente costosi per la collettività.

Se nel privato fa breccia un discorso di produttività e riforme, lo stesso discorso rischia di scivolare via in maniera epidemica nel pubblico impiego, lasciando tutto come prima"

Mario Deaglio  
(La Stampa)

## MOBY DICK E... GAMBA DI LEGNO

## precisazioni... sui binari

Giovedì 16 gennaio la trasmissione di Michele Santoro "Moby Dick" ha parlato anche del nostro treno. Sul tema "L'Italia dei disastri", tra la frana di Sorrento e le sciagure ferroviarie c'è stato lo spazio per ricordare sia il tragico scontro di Borgonovo del 30 dicembre, sia i troppi incidenti ai passaggi a livello. Qualche interrogativo, però, è rimasto in sospeso, ed ecco quindi la ragione del fax che è partito il giorno dopo alla volta della Redazione del programma di Italia 1.

«Gentili signori, sono una insegnante (giornalista a tempo perso) della Valcamonica, e poiché ho una certa conoscenza della linea ferroviaria Brescia-Edolo ho pensato di potervi essere utile per sciogliere alcuni dubbi (rimasti tali) dopo il "Moby Dick" di ieri sera. Un vero peccato che la direzione delle Ferrovie Nord non abbia voluto essere presente alla trasmissione televisiva. Innanzitutto si sarebbe saputo che sì, dei soldi per la linea ci sono (due le cifre: 96 e 17 miliardi) ed in parte sono stati già spesi (quindi non è vero che "non si sa che fine hanno fatto"). I 96, in particolare, sono stati utilizzati per sostituire i binari nella tratta da Breno a Edolo (da ieri chiusa per dissesti geologici...) e per sistemare le stazioni, anche se poi non vengono utilizzate. Ciò che lascia sgomenti è che sono dovuti passare più di cinque anni dall'erogazione alla reale disponibilità, con tutti i dubbi e le incertezze per la gente che usa il treno: ero persino arrivata a spedire una videolettura sulla questione a "Mi manda Lubrano".

Diverso il destino dei 17 miliardi della legge "Valtellina": c'è una storia più lunga, visto che erano stati inizialmente assegnati ai comuni danneggiati; poi, con difficili trattative (perché nessuno voleva rinunciare) sono stati in parte destinati alla ferrovia. Ma a quando la reale disponibilità?

Altra informazione che è mancata, a proposito dello stato dei passaggi a livello, è relativa al dettaglio che, per mettere le barriere, non basta la buona volontà dell'ente ferroviario. Occorre l'autorizzazione ai lavori del Comune ed il parere dell'Anas: guarda un po', nessuno dei due era presente ieri sera. Infine, vale la pena ricordare che questa linea è tra le prime in Italia per volume di merci trasportate, eppure è la stessa da uno sproposito di anni.

Parlare di ferrovie, purtroppo, significa parlare di trasporti pubblici. E quindi parlare di scelte politiche: la cronaca, positiva o negativa, è solo l'ultimo atto di un lunghissimo processo che quasi sempre sfugge perché... imbarazzante e pericoloso anche da raccontare. Costa molto meno ammodernare un binario o farne la dovuta manutenzione, rispetto ai costi di una nuova strada, ma i vantaggi non sono così evidenti. Ecco perché gli italiani amano l'automobile: perché muoversi con i mezzi pubblici è da poveri. Ed il consumo di cemento o asfalto (l'Italia ne detiene il record mondiale, non lo si ripete mai abbastanza), così come gli interventi della Protezione civile vengono calcolati nel Pil [Prodotto Interno Lordo - ndr] che rappresenta la ricchezza di un Paese. (Monica Andreucci)

## DISAGIO GIOVANILE E TOSSICODIPENDENZE

### GLI ASPETTI PIÙ VISTOSI

A fronte di una maggior complessità del problema disagio giovanile e tossicodipendenze è necessario partire da una attenta analisi di alcuni degli aspetti più vistosi:

□ l'aumento dell'uso di più sostanze da parte di uno stesso soggetto e la diffusione capillare di droghe come l'ecstasy che, non creando grossa dipendenza fisica, possono essere consumate una volta la settimana e, oltre a dare una sbalzo socializzante (che è ciò che più importa), permettono di smaltire un down domenicale abbastanza leggero se paragonato all'eroina;

□ l'abbassamento dell'età d'inizio nell'assunzione di sostanza e la diffusione anche a giovani adulti e meno giovani di droghe pesanti ma poco vincolanti se consumate con ocultezza, tipo la coca riservata soprattutto ai festini per le occasioni;

□ l'emergenza di una fascia di eroinomani di età dai trenta ai trentacinque anni con alle spalle una lunga dipendenza (15-20 anni) da sostanza, che ha tentato troppe volte la comunità o altro con esiti fallimentari e che costituisce lo zoccolo duro della popolazione tossicodipendente;

□ la diffusione dell'Aids a livello epidemico in riferimento soprattutto alla perdurante tossicodipendenza da eroina di questa ultima categoria di soggetti.

Le strategie di approccio alla prevenzione della tossicodipendenza e alla riabilitazione del tossicodipendente, più che polarizzarsi in modo rigido sulle due alternative liberalizzazione sì o no, dovrebbero predisporre una serie di strumenti operativi e di interventi di

rete adeguati alla nuova complessità. La valle si trova, come il resto della nazione, a dover costruire una rete integrata di servizi che vedano l'impegno di risorse sia delle pubbliche che del privato sociale. E' chiaro che la proposta, per troppo tempo praticata, della comunità come unica risposta al problema non può da sola soddisfare le molteplici esigenze dell'utenza visto la mutazione in atto che si traduce anche in una diversa percezione soggettiva e sociale della tossicodipendenza.

### COME INTERVENIRE?

La strada da percorrere dovrà essere quella dei centri diurni, delle comunità semiresidenziali e serali, dei gruppi di auto-mutuo aiuto, dell'aggregazione giovanile, dei centri per il reinserimento. Quindi cooperative, ma anche, e di nuovo, gruppi e associazioni che utilizzino la modalità operativa del confronto nel piccolo gruppo per creare quell'ambiente accogliente di cui il ragazzo, reduce da un'esperienza riabilitativa, ha bisogno.

Sul nostro territorio abbiamo tre comunità residenziali che ospitano prevalentemente ragazzi che vengono da altri luoghi (le due della cooperativa di Bessimo di Don Redento e Cemmo e Civate e quella di Exodus di Don Mazzi a Sonico); la cooperativa Pro-ser, che offre un aiuto per il reinserimento lavorativo; la cooperativa l'Acquario a Bienno con la stessa finalità (ospita anche utenti del Cps); tre mini alloggi per il reinserimento a Pisogne e almeno dieci gruppi di volontariato distribuiti in tutta la valle, che attivano da anni esperienze molto interessanti di auto-aiuto tra ragazzi e famiglie, di formazione con ragazzi famiglie e scuole, e che concretamente, tutti i giorni, s'impegnano in prima persona dando gli aiuti che servono (dall'assistenza in ospedale, all'accompagnamento in comunità, all'ospitalità in famiglia).

Il Sert (ex Not) lavora in sinergia con il volontariato e ha la responsabilità della gestione dei programmi terapeutici riabilitativi riguardanti i singoli soggetti. E' una struttura operativa che manda avanti una mole di lavoro incredi-

bile con pochi operatori (tre psicologi, tre assistenti sociali due medici e qualche infermiere). Il Sert non riesce a incidere sull'area a rischio ma solo sul fenomeno emergente. Sull'area a rischio dovrebbero attivarsi in modo serio e continuativo oltre alle famiglie debitamente supportate, la scuola e gli educatori del tempo libero e della catechesi.

Quel che serve dire subito è che dalla Regione non arrivano più soldi a nessuno da almeno due anni. Sono fermi progetti riguardanti strutture per il reinserimento e l'esistente fa fatica a vivere proprio per carenza di fondi. I primi tagli alla spesa del welfare state operati per avere uno Stato leggero, si sono praticati e scaricati, come al solito, su quelli che la società tutta ritiene in sostanza - non nelle belle parole dei dibattiti ideologizzati - dei pezzi difettosi di una produzione di massa capace solo di riprodurre il modello dell'uomo felice che è felice consumando e divertendosi, società che poi si chiede - ipocritamente - come mai costui pur di divertirsi e essere felice consuma sostanze e butta sassi dai cavalcavia.

E le istituzioni locali quali i comuni e gli organi comprensoriali dove sono? Il massimo a cui giungono è dare un piccolo contributo ai gruppi, nell'ordine del milione quando va bene, che serve per la mera sopravvivenza.

Edolo che si picca di essere il paese meglio illuminato durante le feste spende sui 40 milioni per le luminarie (spesa finanziata per il 50% dall'amministrazione pubblica). Con un quarto di quella cifra si attiverrebbero progetti concreti (tipo appartamenti per il reinserimento) anche per l'alta valle che, tanto per non cambiare, rimane il fanalino di coda.

La luce artificiale degli alberi di Natale, nella sua stridente e laica festività, in una società che vive la festività quotidiana della Tv di massa a flusso continuo, non incanta e non stupisce più nessuno. Stupirebbe di più un gesto di coerenza e coraggio da parte della società edolese, che il prossimo Natale potrebbe riunirsi e celebrare la povertà del presepe in modo più costruttivo.

## LAVORO E FORMAZIONE

### la chance dell'Occidente

*Nel nostro Paese ci si preoccupa solo del reddito prodotto, intervenendo su pensioni, costo del denaro e tasse, ma non c'è attenzione a ciò che serve per produrlo: istruzione, aggiornamento tecnologico e scientifico, rapporto col mondo dell'Industria. In America, il bilancio di una piccola università (come Berkley, per esempio, che ha circa seimila iscritti) è di settemila miliardi; in Italia, con tale cifra si copre il 90% della spesa totale per il sistema universitario, che conta più di un milione e mezzo di studenti.*

Piero Angela, Superquark - 24 gennaio

Nb: il commento arrivava dopo un servizio che, illustrando i dati Unicef sul lavoro minorile nel mondo, spiegava come il fenomeno sia più consistente nei Paesi la cui economia si basa sulla manodopera (perché non hanno altro che braccia): fenomeno piuttosto conveniente nelle nazioni cosiddette civilizzate, quindi, dove sempre meno persone vogliono fare certi lavori e dove gli ultimi operai rivendicano una giusta considerazione economica e sociale.

L'unica possibile alternativa, dunque, è un sistema produttivo caratterizzato da alta innovazione e super-specializzazione, che proponga merci dalla forte componente tecnologico-culturale. Ma questa è una prospettiva possibile in un'Italia che non investe nella scuola e nella formazione permanente? Per intenderci: chi sente l'esigenza di aggiornarsi deve farlo quasi clandestinamente e del tutto a proprie spese, rosicchiando il tempo alle faccende domestiche e al riposo, e con ben poco riconoscimento. (Monica Andreucci)

## SOCIETÀ

### il servizio civile

Mi sembra di avvertire che, finita la finanziaria, sia iniziato il tempo delle riforme. Bicamerale a parte, pare proprio che tra Berlinguer, Andreatta e Bassanini sia in atto una gara a chi presenta più disegni di legge alla settimana. Uno parla della riforma della riforma delle elementari, poi della riforma assoluta della scuola, poi la nuova maturità. L'altro semplifica i certificati, le leggi e persino il linguaggio burocratico. Infine l'inaffondabile Andreatta rilancia la leva per le donne, i militari professionisti, la nuova obiezione di coscienza, ora meglio definita come servizio civile. Molto bene. E' quello che aspettavamo, la svolta, le iniziative. Ora aspettiamo che le realizzino anche.

Vorrei soffermarmi questa volta sulla proposta del nuovo servizio civile. Tutti, a quanto pare da una prima lettura, dovrebbero prestare un po' del proprio tempo giovanile allo Stato, cioè alla società. Per carità, non sono per l'esaltazione del servizio militare anche se ho fatto il soldato al tempo in cui bisognava "difendere i confini orientali dall'invasione quotidiana dei comunisti slavi", quelli di Tito. Vorrei invece esaltare il servizio civile, l'impiego di ragazzi e ragazze in lavori socialmente utili. Pensate a quanti comuni della valle avrebbero bisogno di personale gratuito per i loro anziani, per gli handicappati, per il verde, per tante altre cose. Pensate di aver a disposizione qualche centinaio di giovani per la comunità locale.

Mi piace pensare che la proposta parta da Andreatta, popolare e cattolico, ex democristiano, perché se l'avesse fatta Fassino avrebbero subito pensato alle giornate per lo Stato di stampo sovietico. A parte il fatto che anche Andreatta, per il signor Berlusconi, è un comunista, al massimo un cattocomunista. E pensare invece che tutti i nostri paesi, che erano una volta organizzati come Vicine, avevano le giornate per il comune: tutti i capifamiglia erano tenuti a prestare, in determinati periodi dell'anno, la propria attività per lavori pubblici (strade, sentieri, muretti, ecc.), e se non potevano pagavano una quota necessaria per assoldare qualcun altro in loro sostituzione. Berzo Demo, Temù, per citare i primi due che mi vengono in mente, hanno già ripristinato le antiche tradizioni e per certi versi hanno anticipato Andreatta ed il suo servizio civile. Fatto sta che presto rivedremo fiorire i nostri comuni di iniziative grazie ad una legge che rende giustizia ai nostri antenati, i quali avevano visto bene nel fatto di utilizzare una volta tanto la popolazione al servizio della comunità. E se poi si pensa che questi nostri giovani, finita la scuola, stanno mesi ed anni in attesa di un primo lavoro, a casa a piolare, al bar a cincischiare, allora facciamo almeno qualcosa di buono, qualcosa di utile.

(Guido Cenini)



## ITALIANI ALL'ESTERO

### Verdone, Tornatore, Benvenuti

Non sarei mai andato al Sorgente a vedere "Viaggio di nozze" di Carlo Verdone per quel misto di pregiudizio e disprezzo per la produzione nazionale che sono propri di molti pseudointellettuali come il sottoscritto. Qui in Belgio, sia a Bruxelles sia a La Louvière, il film dell'attore-regista romano è stato scelto per la serata di apertura della biennale del Cinema italiano. Non si poteva mancare e ho trascinato a forza anche due amici che nutrivano gli stessi pregiudizi: "Verdone? Non mi fa più neanche ridere. Solo film stupidi", sentenziava la saccente amica lungo il percorso che portava al "Centre Cultural du Centre".

Verdone invece ha fatto un film piacevolissimo, pieno di ironia, di sarcasmo e, oserei dire, di filosofia. Un film da vedere e che mi ha convinto della superficialità con la quale giudichiamo i nostri connazionali soprattutto quando siamo entro i patri confini.

"L'uomo delle stelle" di Giuseppe Tornatore e "Ivo il tardivo" di Alessandro Benvenuti sono altri due film che ho avuto modo di gustare alla Biennale e che val la pena di non perdere.

Non aspettate di andare a mille chilometri di distanza per apprezzare l'Italia e i suoi registi: al Sorgente, al Garden, all'Alpi si presenta a volte anche qualche buon film made in Italy... (Gim)

## NON SOLO MUSICA

### jazz e dintorni

Nel dicembre del 1996 nasce in Valcamonica (dalle parti di Breno) l'associazione multiculturale "Armonie", con finalità (come si legge nello Statuto) volte alla diffusione di linguaggi e tecniche di varie discipline artistiche - con particolare riferimento alla musica moderna - come strumenti di comunicazione e di crescita individuale e collettiva, con particolare attenzione alla questione giovanile ed alla necessità di prevenire il disagio sociale.

La Sala '89 di Boario Terme ospiterà nel corrente mese di febbraio una simpatica iniziativa di questa nuova Associazione, che si svilupperà in quattro serate, con il calendario pubblicato a fianco:

**MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO - ORE 21.00**

**Guido Bombardieri - sax, clarinetto**  
**Sandro Massazza - contrabbasso**  
**Stefano Bertoli - batteria**

**MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO - ORE 21.00**

**EP. Ababacar Abdou M'backe - sax**  
**Jimmy Primomo - chitarra**  
**Mauro Sereno - contrabbasso**

**MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO - ORE 21.00**

**Luciano Poli - chitarra**  
**Enzo Frassi - basso**  
**Massimo Duraccio - batteria**

**MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO - ORE 21.00**

**Giorgio Comparini - chitarra**  
**Domenico Raffa - chitarra**  
**Giorgio Maffezzoni - contrabbasso**  
**Roberto Macconi - batteria**

## SCUOLA

## cinepolpettoni e targhe colorate

Berlinguer, Rubbia, Marsegalia, Zeffirelli: questi i personaggi riuniti, per discutere di riforma della scuola, da Bruno Vespa nel Porta a Porta.

Se era più che giustificata la presenza del ministro, del premio Nobel e dell'imprenditore, confesso di aver faticato non poco a capire, senza riuscirci, la ragione della presenza di Zeffirelli la cui inutilità come regista è pari a quella come senatore di Forza Italia. Infatti, semmai dovesse passare alla Storia, non si sa se lo farà per i suoi cinepolpettoni o per le targhe automobilistiche. Vi ricordate? L'ineffabile Senatore, all'indomani dell'introduzione di quelle nuove, intervenne sostenendo che no! le nuove targhe non andavano bene. Per risollevarle le sorti del Paese ci volevano targhe colorate di un bell'azzurro celestiale, altro che finanziarie, tasse e manovre varie! E noi paghiamo fior di milioni al mese per simili legislatori. Ma fateci il piacere!

Se non fosse stato per gli altri invitati, quella sera, avrei guardato, certamente con maggior profitto, la banda di Mai dire goal.

Invece, riprodotta in studio, abbiamo visto quella che è, nel Paese, la situazione del dibattito sulla riforma della scuola. Da una parte gli incompetenti, Zeffirelli appunto, ma anche i vari Pannella che, svegliandosi di tanto in tanto ci elargiscono qualche loro idiozia o qualche insulto e poi tornano ad appisolarsi, mentre dall'altra parte persone serie, a continuo contatto con il mondo della scuola, delle scienze o della produzione, cercano di dare il loro contributo, magari non sempre condivisibile, alla soluzione dei problemi.

Se non fosse stato per Rubbia i telespettatori non avrebbero saputo del prestigio internazionale che ancora gode la nostra scuola, prestigio però destinato a diminuire rapidamente se non si va, in tempi brevi alla riforma dell'intero sistema, cosa già fatta nel resto dell'Europa comunitaria. *"Una riflessione e una prospettiva strategica non possono infatti prescindere da quanto è già in atto in altri Paesi europei, specie in un momento storico nel quale la creazione di un mercato monetario unificato fa risaltare le prospettive di mobilità e di interscambio"*. (dal testo della riforma).

Senza gli interventi dell'imprenditore non sarebbe stata così chiara la *"centralità delle risorse umane"* e della formazione di esse *"come elemento di governo dei fenomeni del cambiamento e della complessità generati dalla mondializzazione dell'economia, dalle innovazioni scientifiche e tecnologiche o come strumento per sostenere la crescita economica e la competizione a fronte di uguali livelli di investimento"* (idem).

E senza la presenza della fonte diretta, il ministro della pubblica istruzione, come avrebbero potuto i cittadini che non hanno letto la proposta, rendersi conto delle innumerevoli stupidaggini pubblicate da alcuni organi di informazione. Dietro le facili battute sui bambini torturati già a cinque anni da un sistema scolastico oppressivo, o l'eliminazione violenta della scuola media si è ignorata *"l'esigenza di un approccio globale al problema dell'istruzione e della formazione"* che ricerchi *"l'innalzamento dei livelli culturali e scientifici generali; la crescita di abilità e capacità professionali e lo sviluppo di una cultura fondata sulla tolleranza, la valorizzazione delle differenze e i valori del pluralismo e della libertà; la crescita della coscienza democratica e la realizzazione di una cittadinanza piena e consapevole"*. (idem).

Ecco, mentre il ministro, l'imprenditore, il premio Nobel discutevano di questo, Zeffirelli, dava l'impressione di dormire; salvo risvegliarsi all'improvviso per la consueta banalità o l'insulto e ripiombare subito dopo nel mondo dei sogni.

Buona notte senatore. Mentre lei riposa, altri, più seri, veglieranno cercando di far qualcosa di utile. (Valerio Moncini)

## CAPODIPONTE: LA STORIA INFINITA DELLA CAVA

di Albino Ferrati e Paolo Turetti

La storia della cava di inerti situata in località S. Rocco, a Capodiponte, ha avuto uno svolgimento purtroppo ormai consueto per la nostra valle. Si tratta di una vicenda nella quale sono protagonisti i soliti avidi imprenditori, poco attenti al rispetto delle leggi sull'ambiente, e la disattenta amministrazione locale, sempre puntuale nel concedere deroghe agli speculatori ma poco oculata nel difendere i cittadini e la loro esigenza di vivere in un ambiente migliore.

Il racconto deve necessariamente partire da lontano, dal 28 luglio 1986, quando il Consiglio comunale di Capodiponte concede alla ditta Pac la possibilità di aprire una cava che prevede l'escavazione di circa 42 mila metri cubi di materiale su una superficie di 11 mila metri quadrati, posti sulla sponda sinistra del fiume Oglio.

La vicenda si fa ben presto ingarbugliata e, per una serie di motivi interni alla Pac, il 23 novembre 1988 la ditta Edilponte, di proprietà di un ex socio della Pac, subentra nella gestione della cava.

Naturalmente la Giunta democristiana di Capodiponte, sempre sensibile a questi problemi, concede una proroga alla scadenza della concessione (ed alle relative operazioni di ripristino ambientale) fino al 9 luglio 1993. In seguito, parte dei terreni su cui si trova la cava vengono espropriati d'urgenza (agosto 1992), in quanto nella zona dovrebbe passare la nuova superstrada della Valcamonica.

Piano piano giunge anche il giorno di scadenza della concessione, ma nessuno si ricorda di effettuare il ripristino del territorio, anzi, con ogni probabilità i depositi proseguono.

Al momento attuale non credo che esistano parole adatte per esprimere la situazione di degrado che incombe nella zona: i detriti, oltre ad aver riempito completamente la cava, hanno raggiunto la considerevole quota di quattro metri oltre il livello del suolo. A questi si sono aggiunte le strutture, in evidente stato di abbandono, del viadotto della superstrada, mentre a poca distanza sono depositati i materiali di scavo della galleria Capodiponte-Berzo Demo.

Nelle vicinanze un malinconico cartel-

lo turistico annuncia comunque: "Capodiponte, capitale mondiale dell'Arte rupestre".

Va aggiunto inoltre che la grave situazione di degrado era già a suo tempo stata segnalata da un verbale delle guardie ecologiche, insabbiato probabilmente in qualche cassetto della Comunità Montana.

Nel frattempo, la Giunta comunale di Capodiponte, per premiare la ditta Edilponte per il suo edificante comportamento, ha stipulato una nuova convenzione con la stessa ditta per l'apertura di una nuova cava, dove finirà il materiale di scavo della galleria della superstrada, concedendo nel frattempo, con identico scopo, un'autorizzazione anche alla ditta Cosiac. Entrambe le nuove cave saranno attivate sempre in località S. Rocco.

Per fare chiarezza sulla situazione abbiamo deciso di rivolgerci alla Procura della Repubblica di Brescia e per conoscenza al Corpo Forestale di Stato della Valcamonica, con un esposto dif-

fida in cui si chiede di accertare una volta per tutte le responsabilità esistenti.

Ci sia consentito infine spendere due parole sulla politica ambientale del comune di Capodiponte. Vorremmo segnalare la tardiva presa di posizione avverso i tralicci che attraversano il territorio del comune, l'abbattimento dell'unico parco giochi comunale e della relativa vegetazione, il mancato intervento nei confronti di un privato cittadino che ha costruito abusivamente una strada forestale, l'utilizzo dei fondi per la ristrutturazione delle vecchie abitazioni per la costruzione di una pessima struttura abitativa, recuperando i prefabbricati delle ex scuole medie e, ciliegina sulla torta, il tentativo di utilizzare il contributo 5B per il ripristino ambientale, costruendo un parcheggio sovradimensionato nell'ultima zona verde del paese.

Purtroppo dovremo presto dire addio alla speranza di uno sviluppo turistico compatibile con l'ambiente: i fatti si commentano amaramente da soli.

## LAVORI PUBBLICI

## la penale

Si dice da più parti che il tratto di superstrada Darfo-Lovere dovrebbe aprire entro marzo perché poi scatterebbero le sanzioni penali, cioè, per i non addetti, somme versate dalla ditta appaltatrice allo Stato per non aver terminato i lavori nel tempo prefissato. Parlare di penali per i lavori pubblici in Valle Camonica sembra di raccontare barzellette o cose che non stanno né in cielo né in terra. In Valle Camonica tutto è cominciato, come l'universo, e tutto non è mai stato finito, come l'universo. Questo accade in Valle Camonica. Negli altri Stati, invece, sul tabellone che indica l'appalto viene sempre manifestato l'inizio e la fine dei lavori, il costo dell'opera, che rimane invariato sino al termine, e l'impresa appaltatrice, a cui vengono addebitate le penali in caso di inadempienze contrattuali.

In Francia, tanto per citare i nostri vicini di casa, la penale viene applicata immediatamente dopo la scadenza della data indicata sull'appalto. In Svizzera, per citare gli altri nostri vicini, il falegname, non dico la Seol o la Fiat, che tarda a consegnare le finestre di una nuova costruzione, paga la penale per ogni giorno di ritardo.

Provate, in Italia, a chiamare un elettricista, un idraulico, un fabbro, o chi altro, e vedrete quanto vi tengono in ballo, magari rimettendoci anche i soldi vostri. Pensate ora alla superstrada. Quanti soldi lo Stato avrebbe finora recuperato se avesse applicato questa banalissima legge? Quanto svelte sarebbero state le imprese a terminare i lavori in corso. No, invece no. Bisognava aspettare la variazione dei costi, la revisione del contratto, l'interruzione per banalissimi motivi. E intanto noi aspettiamo. Chissà se la primavera, oltre alle rondini, ci porterà il nuovo tratto di superstrada. (Guido Cenini)

## prospetto sintetico sulla riforma della scuola

## SUDDIVISIONE

Ultimo anno scuola dell'infanzia (5 anni)

1° biennio scuola di base (6-8 anni)

2° biennio scuola di base (8-10 anni)

3° biennio scuola di base (10-12 anni)

1° biennio scuola secondaria (13-15 anni)

Ultimo triennio (15-18 anni)

tabella a cura di Valerio Moncini

## OBIETTIVI

Anno preparatorio con il compito di sviluppare nel bambino la capacità di integrarsi nel gruppo classe, di svolgere attività in comune, di sviluppare liberamente le capacità naturali, di essere sostenuto nelle eventuali difficoltà, assai frequenti, nel passaggio da un ordine di scuola all'altro. In altre parole preparare la totalità dei bambini ai ritmi della scuola.

I primi due bienni della scuola di base hanno un compito di alfabetizzazione culturale che vada oltre il tradizionale leggere, scrivere e far di conto e che, formando corretti collegamenti spazio-temporali, introducano all'uso delle nuove tecnologie, diano il via all'apprendimento di una lingua straniera e sviluppino nei bambini una coscienza critica del mondo circostante, dei propri diritti e dei propri doveri.

Obiettivo dell'ultimo biennio della scuola di base dovrebbe essere quello di consolidare le competenze, le abilità e le conoscenze acquisite, rinforzare i metodi di apprendimento e incoraggiare l'autonomia dei singoli alunni.

Compito principale di questo biennio è soprattutto quello di orientare i giovani ad una scelta successiva più adatta alle caratteristiche individuali di ogni giovane.

Il triennio finale dovrebbe avvicinare progressivamente i giovani al mondo del lavoro, aiutarli a farsi un quadro complessivo degli studi universitari e della formazione avanzata (non necessariamente solo universitaria).

## SANITA'

## Valcamonica: Sanità in pericolo

Con il titolo "Sanità in pericolo", il Pds della Valcamonica ha diffuso nei giorni scorsi il seguente comunicato stampa:

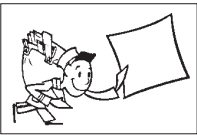
«Il Partito Democratico della Sinistra della zona di Valcamonica, preso atto dell'ennesimo rinvio della discussione in aula per il piano di riordino della Sanità lombarda, denuncia l'inaffidabilità di questa maggioranza di centrodestra al governo della Regione Lombardia.

Dopo aver firmato, nel dicembre del 1996, un accordo con le Organizzazioni sindacali ed essersi impegnata a riscrivere il progetto di legge in base ai contenuti dell'intesa, la Giunta lombarda ha disatteso gli impegni assunti, ripresentando un testo del tutto simile all'ipotesi iniziale, che prevede ancora un'unica Ussl, un'unica Azienda ospedaliera provinciale e il tentativo di smantellare la Sanità pubblica a favore di quella privata.

Il Pds camuno rivendica ancora una volta l'autonomia della Valle nella gestione dei servizi socio-sanitari e appoggia la proposta delle forze dell'Ulivo che prevede la divisione della Provincia di Brescia in 4 Ussl, di cui una per la Valcamonica e il Sebino.

Il Pds respinge con forza anche la proposta del Consiglio regionale che prefigura invece una Ussl Valcamonica-Sebino-Basso Oglio, magari con sede a Chiari o a Palazzolo.

Il Pds si augura che abbia il sopravvento, anche nel Polo, la consapevolezza che la Sanità deve rispondere ai bisogni dei cittadini e non ad altri interessi e che questa storia, che dura ormai da un anno e mezzo, si concluda senza penalizzare la qualità del servizio e le realtà periferiche.



### LETTERA APERTA AL DIRETTORE

Leggo sempre molto volentieri il giornale e sono quindi particolarmente attento ai suoi pregi e ai suoi difetti. Permettami quindi qualche suggerimento al termine del quinto anno di pubblicazione.

1) Quando impostate il numero mettetevi nella testa di chi, di quanto succede in Valcamonica, non sa praticamente nulla per svariati motivi: perché non compra e non legge i giornali locali, perché non ascolta Teleboario in quanto il suo telegiornale coincide con quello del Tg3, perché raramente si sintonizza sulla radio locale. Riesce costui leggendo Graffiti a conoscere ciò che di importante è avvenuto in un mese in Valle? A mio avviso no. Vi faccio un esempio: io ho saputo della destituzione del sindaco di Ponte di Legno da parte della magistratura perché alcuni miei cari amici mi hanno inviato le fotocopie di Brescioggi. Ho saputo delle nuove elezioni amministrative di Incudine perché mi ha telefonato un'amica e sono venuto a conoscenza della conferenza di Caponnetto e (mi pare) Caselli a Boario per puro caso e dopo mesi. Dal nostro giornale non una parola su nessuno dei tre fatti.

Non vi pare che Graffiti dovesse spendere qualche parola sui tre avvenimenti e chissà su quanti altri che chiunque vive lontano o non legge la stampa locale ignora completamente?

A mio parere va ripristinata e perfezionata una pagina tipo quella che una volta si chiamava "Fax", nella quale si richiama mensilmente i fatti più importanti (politici, culturali, di cronaca) che sono avvenuti nei vari paesi. E' indispensabile se si vuole fare informazione, e diventa inoltre un elemento di curiosità per i lettori.

2) Che senso ha riportare o riassumere i fatti già apparsi su stampa e Tv locali? Ha senso in un mensile come il nostro se le notizie riportate sinteticamente vengono interpretate e commentate, prendendo posizione, a differenza della cronaca asettica che appare sui quotidiani locali. Un mensile non è solo una notizia che per molti lettori non è più tale, ma aggiunge giudizi e valutazioni di parte che inducano a riflessioni, reazioni, apprezzamenti o stroncature.

3) Evitare pezzi che abisognano di un interprete per essere compresi perché troppo carichi di allusioni non esplicitate, di sottintesi, di ammiccamenti o punzecchiature comprensibili solo a livello di piccolo clan o di addetti ai lavori.

4) Continuare con rubriche personalizzate come "ritratti". Ho trovato interessantissimi tutti quelli apparsi finora. E ritengo più che utile tracciare lo schizzo di gente che si distingue quasi esclusivamente per il lavoro e la serietà quotidiani: Liliana, Fabrizio, Angelo, Tecchi...

5) Aggiungere un'altra rubrica fissa ad personam: "lettera aperta a...". Vietato naturalmente scrivere a chiesetta che non appartenga alla Valcamonica o dintorni o non abbia a che fare con essa per qualche motivo. Lettera aperta a Anati, Mottinelli, Bonafini, Fontana, Galli, Bonomelli, Faustinelli, Pelamatti, Tamini, Bertelli, Fossati, Franzoni, Baiocchi, Tognali, Clementi, Scolari, Caparini, Romeo, Priuli, Spatola, Moreschi, Raco... Possibile che non si trovi un nuovo collaboratore cui affidare esclusivamente un tale compito? Provare a spremere le meningi e accettare autocandidature anche non di area...

6) Ridurre al minimo le grandi analisi sui massimi sistemi. Interessarsi del locale non significa cedere a localismi campanilistici, significa delimitare volutamente il proprio spazio di osservazione. Chi aspira a scrivere su temi nazionali o internazionali che non hanno connessione con la valle lo si indirizzi al Corriere o all'Unità o a Repubblica o a qualsivoglia giornale nazionale. Se è reciproco segnalarlo a MicroMega, Liberal, Avvenimenti...

7) Perché non provare a interessarsi di più di aspetti antropologici e di costume che non appartengono necessariamente alla politica: la gente (anche in valle) ama, soffre, muore, si ammala, invecchia, educa, s'innamora, si muove, si commuove, si diverte, ozia, si sposa, divorzia, s'incassa, s'entusiasma, tifa, gioca, studia, legge, sogna, prega, bestemmia, balla, mangia, vende, compra...

Ps: A proposito, il nuovo volto della valle non è ridisegnato dall'attività commerciale con i suoi nuovi templi? Ce ne siamo mai occupati? E perché non distribuire gratuitamente 100 copie di graffiti al Centro commerciale Adamello e chiedere al campione casuale se conosce il giornale, se ne ha sentito ancora parlare, se qualche volta l'ha letto? Mi rendo conto che con tutto quello che avete da fare non è facile occuparsi anche della pubblicità, ma se vi resta un piccolo spazio libero...

Giancarlo Maculotti

Caro Giancarlo, ti chiederei volentieri di assumere la gestione di questa nuova rubrica "Lettera aperta a..." (che di fatto hai inaugurato proprio in questo numero di Graffiti), ma mi pare di conoscere già la risposta: "e come faccio, se sto a mille chilometri dalla Valcamonica?". E allora possiamo pensare ad un'altra soluzione (non meno efficace): gestire questa nuova rubrica a più... mani. Sapendo di poter sempre contare anche sulle tue, naturalmente! (t.c.)

Libreria **Castelli in aria**  
di Castelli Marco

Piazza Donatori di Sangue, 15  
**DARFO BOARIO TERME**

Personal computer, Notebook, Plotter  
Stampanti, Prodotti multimediali

Concessionario fotocopiatori e telefax

Vendita e assistenza sistemi per elaborazione dati

Rivenditore autorizzato traslazione e vendita

Programmi standard e personalizzati

Impianti telefonici e telefonia cellulare

Consulenza e corsi di informatica

Progettazione e realizzazione arredi d'ufficio

**informatica** **forniture per ufficio**

via Trento, 14/B - **Angone**  
☎ 530974-536131 - Fax 530974

via Roccole, 46 - **Boario Terme**  
☎ 534634 (r.a.) - Fax 534676

**COOPERATIVA SOCIALE Pro-Ser Valcamonica**  
Piazza don Bosco, 1 - Darfo B.T. - ☎ 532683

facchinaggio - pulizie - ambiente  
pronto intervento - piccole manutenzioni  
**lavanderia a secco ecologica**  
(c/o Centro mercato "Val Grande", a Gianico)

percorsi turistico-culturali in Valcamonica, Sebino e provincia di Brescia.

ADERENTE AL CONSORZIO SOLCO CAMUNIA

**TOURISTSIND**  
viaggi e soggiorni  
in Italia e all'estero

via F.lli Ugoni, 42 A - **Brescia**  
☎ (030) 3772402

**ACI AUTOSCUOLA DIEGO di Facchini Geom. Diego**

DELEGAZIONE ACI DI DARFO B.T.  
25047 DARFO BOARIO TERME (BS)  
Piazza Donatori di Sangue, 8  
Tel. 0364/531544-532946 - Fax 531544

DELEGAZIONE ACI DI BRENO  
25043 BRENO (BS)  
Piazza Vittoria, 17  
Tel. 0364/22345-320224-320820

**UNIPOL ASSICURAZIONI**  
**fulltime**

24 ore su 24 significa che sono assicurati gli infortuni subiti:

- ☐ in tutte le attività lavorative
- ☐ in tutte le attività non lavorative
- ☐ nella circolazione stradale
- ☐ ovunque, in Italia e all'estero

via Nazionale, 239 - 24062 **COSTA VOLPINO** - Tel. e Fax (035) **970355**  
**BRENO (Bazzana)** - Tel. 0364) **21309**

**delfino sport**

CON LA NEVE E CON IL SOLE.

### ECO...LOGIA DOMESTICA a cura di Monica Andreucci

#### limone, tutto da spremere

Non è un caso che simbolo dello sfruttamento sia il limone: poche altre cose, infatti, sono utilizzabili fino in fondo così.

Prima di gettarne i resti nella pattumiera, quindi, leggete qui.

☐ Pulire intorno ai rubinetti sarà più facile se si strofina l'interno di un limone spremuto, lasciandolo agire per dieci minuti e passando poi con un vecchio spazzolino da denti.

☐ La vitamina C (di cui il frutto mediterraneo è una miniera) liberata in parte attraverso la traspirazione, tiene lontane le... zanzare dalla pelle. Ma non è tutto: le bucce dei limoni spremuti, se lasciate in fondo all'armadio o sotto il lavello, scorgiamo formiche e scarafaggi.

☐ La prima fetta di salame sarà sempre per... fetta se, quando lo si rimette in dispensa, vi si lascia a contatto una fetta di limone.

☐ Profumano l'ambiente le scorze di agrumi lasciate sui caloriferi e sulle stufe; lo stesso effetto piacevole si ha grattando delicatamente la buccia di arance e limoni nelle fruttiere, con una paglietta pulita e non saponata (così si eliminano anche tracce di polvere e pesticidi).

☐ Pulire i carciofi ammorbidisce le mani, ma lo si evita lasciandoli a mollo in acqua e limone, con le scorze stesse che vi galleggiano.

☐ Ancora con le bucce spremute: massaggiarne i gomiti rende morbida e liscia la pelle. Va bene anche per i talloni e le ginocchia.

☐ Per la cura della bocca: i denti macchiati si passano con uno spicchio di limone, risciacquandolo ripetutamente con acqua fresca; le gengive arrossate trovano sollievo con sciacqui di acqua tiepida, un bicchiere con poco miele ed il succo di un limone.

☐ La gola si disinfetta facendo gargarismi di acqua calda, limone e sale in abbondanza. Pochi microbi resistono a questo trattamento!

☐ Lana ingiallita? Anche i maglioni più delicati sopravviveranno ad un lungo ammollo in acqua fredda con abbondante succo; si candeggiano dolcemente, in questo modo. Dopo il risciacquo, ricordarsi di farli asciugare velocemente, ma non ai raggi del sole.

Questa puntata la chiudiamo qui, perché sul giallo-aspro c'è troppo da dire. E quindi, il seguito tra un mese.

### ESTERNAZIONI

di Carlo Branchi

#### sassi e... saluti

E' un vezzo, tipicamente italiano, quello di salutare con la mano, quando si è inquadrati da una telecamera. E, siccome oggi non c'è più avvenimento che non veda la presenza di questo potente mezzo d'informazione, ecco apparire sempre, sullo sfondo di una scena girata in esterno, che compare sul nostro televisore, una, due, o più mani che si agitano in un saluto.

A chi sia indirizzato quel gesto, non si sa; forse a qualche parente, o amico, che si spera stia guardando, o forse è solo per farsi notare: per potersi mostrare, per uscire un attimo solo dall'anonimato.

Ci fu, ahimè, il tragico fatto di Tortona. Una donna venne uccisa da un sasso lanciato da un cavalcavia nei pressi della cittadina.

Lunghe, accanite indagini, che mettevano in gioco la credibilità della polizia, portarono ai colpevoli.

La piazza antistante la sede della pretura, ove vennero condotti i fermati per l'interrogatorio, era gremita di persone urlanti. Si teneva un linciaggio.

Gente incarognata, irrosa... Con ragione, certamente.

Si era di fronte ad un incredibile atto, compiuto a freddo da giovani, che aveva marcato una città intera. Eppure, dietro al cronista, dapprima una mano alzata in un timido, quasi nascosto saluto, poi via, via altre... Più apertamente a salutare.

Addirittura s'è visto benissimo un giovane, col cellulare in mano, che cercava di farsi inquadrare mentre parlava nell'apparecchio. Dai modi, pareva proprio che stesse parlando con qualcuno a casa per invitarli a sintonizzarsi su quel preciso canale segnato sulla telecamera.

Alla faccia del linciaggio: prima vengono i saluti...

E certamente è stato meglio così!

**INTERNET SERVICE PROVIDER**

linee dedicate a 64 Kbps  
32 modem 28.800 Bps  
assistenza on line

progettazione e realizzazione pagine pubblicitarie  
**ARTOGNE - EDOLO - COSTA VOLPINO**  
telefono: 0364/598798 e-mail: info@globalnet.it

**GLOBALNET**

se hai voglia di pedalare passa da **Silvio Falocchi:**  
vendita e riparazioni  
cicli e motocicli,  
in piazza alpini 20  
(nuovo centro commerciale)  
a **Piamborno**

pasticceria  
**Fanetta**  
via Badetto 16  
Ceto (Bs)  
Tel. 0364/433115